

Mani d'artista È polemica per la scultura negata in Canale

► Niente permesso per l'installazione di Jaume Plensa voluta dalla Fondazione Berengo: «Usati due pesi e due misure»

CA' PESARO GORKY

Alle 12 a Ca' Pesaro, preapertura della mostra "Arshile Gorky 1904-1948", la prima retrospettiva italiana su un artista considerato figura chiave dell'arte americana.

MISERICORDIA ALBERTO BIASI

Alle 18 inaugurazione della mostra "Alberto Biasi. LA materia della Visione 1959-2019" nella Scuola grande della Misericordia.

DOMUS CIVICA WOMAN ART VENICE

Alle 16 anteprima della mostra "My Life. Margaux Bricler, Andrea Hess, Valeria Manzi". Tre artiste europee espongono il racconto per immagini della propria esistenza d'artista.

FONDATEMENTE NOVE PIEDMONT PAVILION

Il Castello di Rivoli e la Fondazione Re Rebaudengo Sandretto Inaugureranno alle 17 il Piedmont Pavilion ai Crociferi. Alle 18 alle Fondamente Nove performance di Michelangelo Pistoletto, seguito da Katherine Prado "Kosmosis" e da "Tilting Verticalities" di Margarita Zafrilla curate da James Putnam.

SANTA CATERINA FALLANI E GIOVANI

Da Fallani Venezia, negli spazi Canova Gervasuti Foundation alle 19 presentazione del progetto dei giovani artisti Popap+Show contro il consumo che riaprirà tutti i negozietti storici chiusi di Venezia fino a novembre, per poi lasciare la parola all'editore Franco Filippi che parlerà del soggiorno di Pico della Mirandola a Venezia.

SAN LORENZO JOAN JONAS

Nell'open space dell'ex chiesa di San Lorenzo, alle 21 e alle 23 la performance di Joan Jonas "Moving off the land II".

OSPEDALETTO CONTEMPORANEO

Alle 16 all'Ospedaletto dei Ss. Giovanni e Paolo, preapertura di "Ospedaletto contemporaneo" con diverse iniziative: di Repubblica San Marino, Arthur Duff, Pablo Bronstein, Sarah Revoltella.

CENTURION BLEU DE CHINE

Domani alle 12 all'hotel Centurion inaugurazione dell'opera "Bleu de Chine" esposta in canal Grande con la Galleria Ravagnan e l'artista Bruno Catalano

IN
BREVE

ARTE E POLEMICHE

VENEZIA Due pesi e due misure. È la contestazione mossa dall'organizzatore di eventi artistici Emilio Vianello all'amministrazione comunale, dopo aver ricevuto due dinieghi sotto forma di silenzio a proposito di due opere da esporre all'aperto per conto della Fondazione Berengo.

La molla che ha fatto scattare la protesta è l'annuncio di una nuova grande installazione dello scultore Lorenzo Quinn all'Arsenale, lo stesso che due anni fa aveva esposto "Support", le ormai famosissime mani di Ca' Sagredo. Un'altra opera di Quinn era stata esposta nello stesso periodo all'hotel Centurion. Lo stesso dove Vianello, con la Fondazione Berengo, avrebbero voluto esporre per tutto il periodo della Biennale 2019 una statua dello scultore spagnolo Jaume Plensa.

NESSUNA RISPOSTA

«Nonostante la richiesta formale protocollata in febbraio non ho mai ricevuto alcuna risposta. E mai ne ho ricevute dopo in altre occasioni. Ora mi chiedo: perché le opere di Lorenzo Quinn possono essere posizionate ovunque e quelle di Jaume Plensa o di altri autorevoli artisti non godono a Venezia degli stessi privilegi?».

La questione sollevata non è di poco conto poiché altri espositori potrebbero riconoscersi nella protesta.

LA SPIEGAZIONE DEL COMUNE: «QUINN HA FATTO UN PERCORSO DI COLLABORAZIONE CON LA CITTA'»

RIVA DEGLI SCHIAVONI

«Nessuna risposta, né positiva né negativa - prosegue Vianello - neppure per una richiesta presentata sempre dalla Fondazione Berengo a mezzo del proprio architetto Massimiliano Rizzitelli di una statua di Erwin Wurm, da posizionare in riva degli Schiavoni con il parere favorevole del Porto. Anche qui nonostante gli incontri presso gli uffici competenti del Comune e della Soprintendenza, non c'è mai stata data risposta. Personalmente - attacca - devo ancora capire i "criteri" di assegnazione di questi spazi considerando che in passato abbiamo già avuto dei precedenti di altre opere d'arte posizionate sia lungo la riva degli Schiavoni che in Canal Grande. Non ho nemmeno capito cosa intende e a cosa si riferisca il Comune di Venezia quando parla di "interesse pubblico" per esporre un'opera d'arte su suolo pubblico che abbia o non abbia il "logo della Biennale di Venezia".»

IL COMUNE

Per Ca' Farsetti le cose non sarebbero andate così, in quanto con una comunicazione inviata a febbraio non ci sarebbero stati i tempi, ricordando anche che i contatti per le attuali mani all'Arsenale di Quinn sono partiti due anni fa. «Non ci risulta che la Soprintendenza abbia dato l'assenso» - aggiungono dal Comune, spiegando come il paragone con Quinn sia inappropriato: «Ha fatto un percorso comune con la città, si è preso per tempo e alla fine di questo ha donato un'opera a Venezia, che oggi è esposta a Forte Marghera».

Esporre al di fuori degli eventi della Biennale (per questa, c'è un percorso differente, che mette in moto anche i Governi dei Paesi che vi partecipano) in un posto come il Canal Grande, è insomma diventato un'operazione quasi impossibile.

Michele Fullin
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHI NO E CHI SÌ A sinistra un rendering dell'opera di Plensa al Centurion, a destra, Quinn all'Arsenale

Palazzo Balbi Valier

La statua dorata di 9 metri di Jan Fabre

► **VENEZIA** Un'altezza pari a 9 metri, un peso di quasi 4 mila chili e l'utilizzo di ben 4.150 foglie di 24 carati. L'opera scultorea dell'artista Jan Fabre si presenta così, in tutta la sua potenza visiva, ergendosi sopra l'arco del giardino di Palazzo Balbi Valier e facendosi ammirare esclusivamente dal Canal Grande. Il soggetto, un uomo in abiti contemporanei con lo sguardo rivolto al cielo, che stringe fra le mani un gigantesco metro e i cui lineamenti ricordano quelli del fratello scomparso dell'artista. E "The man who measures the clouds (monument to the measure of the immeasurable)" - titolo dell'opera - rimarrà lì fino al 24 novembre, per l'intera durata della Biennale d'Arte alla quale Fabre partecipa quest'anno per la decima volta. La prima, nel 1984, come rappresentante del Belgio. Un ritorno nella città lagunare, quello dell'artista, attraverso



CANAL GRANDE La statua di Fabre

la realizzazione (con il metodo a cera persa) di un'opera unica, in bronzo silicio e rifinita in foglia d'oro, pensata appositamente per Venezia. La storia della città è infatti

legata all'utilizzo di questo materiale prezioso - ben presente nel suo contesto - e dove ancora oggi sopravvive l'antica lavorazione della sua foglia. Una scultura il cui titolo si ispira alla vicenda dell'ornitologo Stroud che, dopo la liberazione da Alcatraz, disse che da quel momento si sarebbe dedicato a "misurare le nuvole". E da interpretare - citando Fabre - come «metafora dell'artista che cerca di catturare l'impossibile attraverso il suo lavoro». Un'illusione. «Quel metro tenuto in mano - spiega infatti la curatrice del progetto, Joanna De Vos - è un'assurdità in quanto non potrà mai cogliere l'ampiezza del mistero della vita. L'uomo cerca di catturare qualcosa di più grande di lui, ma sa che non può farlo». Mentre di Fabre afferma: «Ha un universo proprio, tuttavia in grado di parlare ad ognuno di noi». (m.gasp.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arsenale nord, una navetta per il polo dell'arte

ARSENALE

VENEZIA Arsenale Nord e Giardino delle Vergini, entrambi fruibili liberamente senza biglietto, saranno collegati da una navetta acqua che farà gratuitamente la spola per tutto il periodo di apertura della Biennale Arte.

LA NAVETTA

Tutti i giorni, sino al 24 novembre, lunedì esclusi (ad eccezione del 13 maggio, 2 settembre e 18 novembre), uno shuttle acquatico collegherà ogni 20 minuti, tra le 11 e le 17.40 (ad eccezione del servizio delle ore 13.20), con estensione alle ore 19.20 nei giorni di venerdì e sabato sino a metà settembre, i due lati dell'Arsenale, facilitando le connessioni anche con la linea del



LE TESE L'Arsenale nord diventa polo espositivo

trasporto pubblico di Actv. Un orario più esteso sarà effettuato questa settimana dalle 10 alle 19 (martedì - venerdì) e dalle 11 alle 19.20 di sabato e sino alle 17.40 di domenica.

LE "MANI"

A partire da venerdì sarà visibile all'Arsenale la nuova opera dell'artista Lorenzo Quinn, composta da 12 enormi mani in pietra che si intrecciano scavalcando, il piccolo bacino di carenaggio dell'Arsenale. Da sabato apre la mostra su Quinn nella Tesa 99, che raccoglierà una selezione delle sculture più note e iconiche dell'artista

HELLO GOODBYE

Poco lontano, in Area Scali, l'artista italiano Marco Lodola torna a Venezia da giovedì con

l'installazione Hello Goodbye, curata da Luca Beatrice e Red Ronnie, che prende il nome dalla leggendaria canzone dei Beatles. Vi è infatti rappresentato un marinaio luminoso, alto sette metri, che accoglie i visitatori all'ingresso dell'Arsenale, con il braccio alzato in segno di saluto, nei pressi del sottomarinario Enrico Dandolo. Rimarrà acceso per tutta la durata della Biennale per poi essere donata.

MOLTE MOSTRE SARANNO VISITABILI LIBERAMENTE NEGLI SPAZI DELLE TESE PER TUTTA LA DURATA DELLA BIENNALE

LE MOSTRE

Aprire al pubblico sabato la mostra collettiva Punto delle partenze interrotte promossa dal Museum of Modern Art Dubrovnik allestita presso la Tesa 100. In Dante Veritas è il titolo della mostra di Vasily Klyukin, filantropo, inventore e designer russo ora passato all'arte, promossa da The State Russian Museum presso la Tesa 94, in Area Scali. Solo da domani a domenica (orario 10-18), è invece l'esposizione dal titolo The Wait, dedicata agli artisti contemporanei del Bahrain, alla Tesa 113. Infine, fino al 24 novembre lo Spazio Thetis ospita la mostra Friends, dove artisti, curatori, galleristi, accomunati da una frequentazione comune, danno il titolo ad una collettiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA